

# Scuola, inizio con polemiche “Non parlate di geopolitica”

La circolare dell'Ufficio scolastico regionale irrita i dirigenti: “C'è l'autonomia”  
La richiesta di chiarimenti al presidente **Rocca** e i documenti a difesa della pace

di **VALENTINA LUPIA**

Supporto alla Palestina, divieto dell'utilizzo dei cellulari, esame di maturità, antifascismo. La campanella che segna la fine della lunga pausa estiva e l'avvio del nuovo anno scolastico non è ancora suona-

ta, ma già si parla di proteste. Alcune sono scattate due giorni fa, con studenti che hanno invaso le scalinate del ministero dell'Istruzione e del Merito. Delle prossime mobilitazioni si parlerà direttamente tra le mura degli istituti, visto che i primi già riaprono oggi.

→ a pagina 2

## Scuola, un inizio caldo proteste pro Palestina e contro il no ai cellulari

Ritorno sui banchi sotto il segno delle polemiche sul messaggio Usr “Si discuta con serenità”. La replica: “Ingerenze nell'autonomia”

Supporto alla Palestina, divieto dell'utilizzo dei cellulari, esame di maturità, antifascismo. La campanella che segna la fine della lunga pausa estiva e l'avvio del nuovo anno scolastico non è ancora suonata, ma già si parla di proteste. Alcune sono scattate due giorni fa, con studenti che hanno invaso le scalinate del ministero dell'Istruzione e del Merito. Delle prossime mobilitazioni – dibattiti in classe o sit-in – si parlerà direttamente tra le mura degli istituti, visto che i primi già riaprono oggi: Ovidio, Newton, Capozzi e

Matteucci sono solo alcuni tra tanti che hanno scelto di ripartire in anticipo rispetto alla data scelta dalla Regione, il 15 settembre. Domani ripartirà la stragrande maggioranza, un'altra fetta ha scelto venerdì e solo in pochi aspetteranno lunedì. Date diverse, stesse battaglie. La prima, e più sentita, riguarda la situazione in Medio Oriente: l'anno scorso nelle scuole se ne è parlato poco e



Peso: 1-13%,2-44%

spesso le iniziative proposte da gruppi di studenti sono state ignorate o demolite. Quest'anno la necessità di approfondire e di schierarsi arriva direttamente dai presidi e dai docenti. Lo dimostra il botta e risposta tra insegnanti, dirigenti e Ufficio scolastico regionale.

Tutto inizia a fine agosto, quando alcuni sindacati, tra cui l'Usb, suggeriscono ai collegi dei docenti di prendere una posizione su Gaza e Israele. Ovvero di condannare le bombe sulla Striscia, la morte di civili e di decine di migliaia di bambini come gli alunni che seguono ogni giorno.

Non solo c'è chi lo fa, ma c'è chi non perde un minuto. Come l'istituto comprensivo Pablo Neruda, dove il collegio dei docenti ha approvato all'unanimità, l'1 settembre, una mozione che da un lato «condanna con fermezza ogni forma di guerra, violenza contro la popolazione civile e violazione dei diritti fondamentali, con un'attenzione particolare alla crisi umanitaria in corso a Gaza»; dall'altro impegna la scuola a «promuovere, attraverso attività educative, progetti, percorsi formativi e momenti di confronto, lo sviluppo di una coscienza critica, civile e solidale». Nella stessa mozione, gli insegnanti hanno anche espresso sostegno alla Global Sumud Flotilla – colpita due sere fa da un drone mentre si trovava in acque tunisine – definendola «l'unica azione della società civile che si sta ribellando a ciò che sta accadendo a Gaza, e che con la sua iniziativa sta lanciando al mondo un messaggio di resistenza

non violenta». E come la Neruda, altre scuole.

Il clima di fibrillazione ha spinto la segreteria dell'Ufficio scolastico regionale ad ammonire i dirigenti, con una nota nata come riservata ma che, con un atto di denuncia, è diventata subito di dominio pubblico. Nella prima parte della missiva si invitano le scuole «a garantire la massima serenità nell'organizzazione di confronti e di dibattito nell'ambito di occasioni didattiche». Nella seconda però ai presidi viene «sottolineata l'esigenza di assicurare le specificità dei luoghi e dei momenti della vita scolastica, quali le riunioni degli organi collegiali, che devono essere esclusivamente finalizzate alla trattazione delle tematiche relative al buon funzionamento dell'istituzione scolastica e sottratte a qualunque altra finalità».

In altre parole, all'interno delle classi si può concedere un certo margine di autonomia alle iniziative dei singoli insegnanti, ma quando si tratta degli organi collegiali – in particolare dei collegi dei docenti – il loro compito deve limitarsi a garantire il corretto funzionamento dei plessi. Senza parlare di Palestina. O dell'Ucraina. Una posizione che ha sollevato perplessità e che ha spinto la Flc Cgil a intervenire, giudicando la nota «un'inopportuna intromissione nell'autonomia scolastica» e precisando che «non si può chiedere ai dirigenti di reprimere i sentimenti di riprovazione e condanna che pervadono la società civile». In Regione, le consigliere del Pd Eleo-

nora Mattia ed Emanuela Droghei chiedono al governatore Francesco Rocca come intenda garantire l'autonomia delle scuole, mentre la senatrice Pd Cecilia D'Elia presenterà un'interrogazione in parlamento.

Tra gli altri temi caldi ci sono le novità introdotte dal ministero dell'Istruzione e del Merito, come il divieto dell'utilizzo dei cellulari a scuola che quest'anno scatta anche per le superiori. Tra telefonini da requisire all'ingresso e armadietti con scomparti, le scuole si stanno già attrezzando per far rispettare la direttiva. Ma gli studenti stanno già rispondendo: lunedì i giovani di Osa hanno manifestato davanti al dicastero di viale Trastevere con un cartellone che raffigurava il ministro Giuseppe Valditara al telefono, con in testa un cappello da sceriffo. E la scritta «Pronto? Ipocrisia». Per gli studenti, «Non serve vietare i telefoni ma finanziare le scuole e renderle di nuovo ascensori sociali». – **V. L.**



➤ L'armadietto per i telefonini installato al liceo Montale, chiuso affidando la chiave a un collaboratore scolastico



Peso: 1-13%,2-44%



 La protesta degli studenti davanti al Ministero dell'istruzione in viale Trastevere



Peso: 1-13%,2-44%

488-001-001